



Domenica 8 gennaio 2017 - Ore 9.15

**Incontro del Vescovo di Cremona Mons. Napolioni
con gli esponenti del mondo politico, amministrativo,
economico, sociale e lavorativo**

**In occasione del 400° anniversario della morte
di san Bernardino Realino**

Presso Salone del Cinema "Leone" – Via Garibaldi 27

Soltanto qualche frammento di informazione su san Bernardino Realino. Queste informazioni le potete trovare anche sul fascicolo che vi è stato dato e sui pannelli illustrativi che erano all'ingresso, anche se, a seguito degli interventi del Convegno del 17 dicembre scorso, aggiungo qualche considerazione.

Intanto ... di san Bernardino Realino l'iconografia diffusa in Italia (Carpi, Lecce) lo rappresenta da gesuita!

Noi a Castellone siamo abituati a vederlo nelle vesti di podestà, come è rappresentato nel mosaico della Sala consigliare del Comune.

E se anche in altri dipinti locali porta gli abiti religiosi, tuttavia non mancano i segni della sua funzione amministrativa.

Altri tempi ...

Bernardino Realino visse e morì 400 anni fa: altri tempi!

Migliori o peggiori dei nostri ... *"ai posterì l'ardua sentenza"*!

Certamente la seconda metà del '500 è uno dei periodi più controversi della storia occidentale:

- le monarchie nazionali (in particolare Francia, Spagna e Inghilterra) si stanno imponendo a livello mondiale;
- la penisola italiana perde la centralità economica e culturale che aveva avuto fino al secolo precedente.

L'imperatore Carlo V d'Asburgo governa la Spagna e le colonie americane, ma anche l'Austria, la Boemia, la Franca Contea, le Fiandre e i possedimenti in Italia.

La Francia di Francesco I ha mire espansionistiche sul Ducato di Milano e l'Italia diventa territorio di contesa, teatro dello scontro tra gli eserciti dei due sovrani.

Carlo V muore nel 1558 e il conflitto termina con la pace di Cateau-Cambrésis (1559): l'esito è che gli spagnoli rafforzano il loro dominio sull'Italia e su vaste aree dell'Europa.

Ma l'Europa è profondamente divisa anche a motivo della Riforma protestante iniziata nel 1517.

La Chiesa cattolica risponde alla diffusione del protestantesimo:

- si diffondono nuovi ordini religiosi (i Cappuccini, i Barnabiti, le Orsoline, ...) molto presenti nella società a servizio dei bisognosi;
- nel 1540 sant'Ignazio di Loyola fonda la Compagnia di Gesù (i Gesuiti), attivi missionari e promotori dell'istruzione. Nel 1564 Bernardino Realino entrerà a far parte di quest'ordine religioso;
- il papa Paolo III nel 1545 convoca il Concilio di Trento che riafferma la dottrina cattolica dei sette sacramenti, il valore della Messa, il culto della Madonna e dei santi, la validità delle opere buone. Si riforma anche la disciplina ecclesiastica. Papa Pio IV con la bolla *Benedictus Deus* (1564) promulga le decisioni del Concilio.

La vita di Bernardino

In questa cornice storica nasce e vive Bernardino Realino.

Nasce a Carpi (Modena) nel 1530.

La sua famiglia appartiene alla nobiltà locale, per cui può frequentare gli studi che continua a Modena e all'università di Bologna. In questo periodo:

- coltiva la passione per gli autori classici;
- avvia gli studi di medicina;
- ma poi si dedica alla giurisprudenza.

Nel 1556 si laurea in diritto civile e diritto canonico.

Il card. Madruzzo, governatore *ad interim* di Milano, lo chiama in città.

In seguito gli conferisce la cittadinanza onoraria

*“per la sua grande competenza in diritto,
e per le altre immense virtù di cui è adorno”¹.*

¹ E. PADOAN, *S. Bernardino Realino*, Modena, 1997, p. 18.

Nel 1556, a ventisei anni è incaricato del potere giudiziario-amministrativo di vari comuni dello stato di Milano.

E in quell'anno riceve il suo primo incarico civile come podestà nel comune di Felizzano, vicino ad Alessandria, dove dà prova di grande saggezza, pazienza, prudenza e benevolenza nei confronti dei cittadini.

Nel 1560 svolge l'incarico di podestà presso Cassine, a sud di Alessandria, guadagnandosi grande stima e gratitudine.

Bernardino si distingue per l'eccellente fama di magistrato, dotato di grandi competenze professionali congiunte a nobili principi morali e civili (onestà, saggezza, pazienza, prudenza).

Bernadino Realino a Castelleone

Tutto questo richiama su di lui l'attenzione di don Francesco Ferdinando d'Avalos, il governatore spagnolo, marchese di Pescara e Vasto e feudatario di Castelleone, che il 10 gennaio 1562 gli affida l'incarico di podestà proprio a Castelleone dove resta fino al 1564.

Il borgo era allora l'ultimo baluardo del cremonese, in una zona ai confini tra i territori controllati dai potenti comuni di Cremona, Crema e Lodi.

Castelleone è in una condizione di squallore e miseria prodotti da decenni di gravissime controversie tra cittadini. Vi sono episodi di violenza da parte delle milizie mercenarie, soldataglie reclutate dai vari signori territoriali che avanzano interessi sul borgo.

Esemplare nella amministrazione

Bernardino amministra la giustizia con coscienza, generosità ed integrità, con un occhio di riguardo verso gli umili, i poveri e gli indigenti.

«Ritroviamo Bernardino Realino nel pieno adempimento del suo ufficio, quale reggitore imparziale della cosa pubblica, vigilante alla tutela dell'ordine, intollerante d'ogni prepotenza e sopruso, alieno dall'ostruzionismo delle lunghe procedure [...], credente illuminato pronto ad indulgere di carità verso il colpevole ravveduto»².

Fu esemplare non soltanto perché preciso nella applicazione delle normative. Oltretutto che avevano un grande margine di discrezionalità; vi erano leggi e decreti, ma a quel tempo chi aveva un carica, aveva un ampio e sostanzioso potere decisionale. Bernardino viene ricordato come esemplare per le sue virtù:

² R. CUGINI, *Bernardino Realino*, a cura della Amministrazione comunale di Castelleone, 1977, p. 12.

la buona amministrazione è il risultato di persone virtuose dal punto di vista umano, oltre che competenti dal punto di vista tecnico. La competenza tecnica può sempre piegarsi a interessi e scopi discutibili!

Gli atti in lingua volgare: farsi capire!

Bernardino decide che gli atti pubblici da lui firmati avrebbero dovuto essere scritti in volgare, una lingua che, a differenza del latino, sarebbe stata almeno in parte comprensibile anche alla gente semplice. È un tentativo di rinnovamento per rendere più accessibili gli atti pubblici ed è un segno che restituisce dignità alle classi più umili.

Farsi capire dalla gente!

Oggi c'è in problema del "burocratese"; c'è un quantitativo di regole per cui "non si capisce più niente". Ma non è soltanto un problema di linguaggio specifico delle normative: la gente vuole capire la vera ragione di certe scelte legislative e vuole capire dove stiamo andando!

Bernardino vuole che la gente capisca quel che viene deciso per la vita della Castelleone del suo tempo.

Coltiva gli studi classici, la letteratura, la riflessione umanistica e religiosa

Gli storici ricordano che anche in questo biennio egli dimostra grande capacità di lavoro e di produzione letteraria: scrive poesie, considerazioni spirituali, ordini sulla giustizia e il buon governo, commenti alla Bibbia.

Mi chiedo: questi interessi culturali da "umanista" più che da giurista e amministratore, sono soltanto un passatempo?

E mi viene spontaneo il confronto con Thomas More (san Tommaso Moro, 1478-1535): ha scalato tutti i gradini della carriera diplomatica e politica dell'Inghilterra del suo tempo fino a cancelliere del regno. Eppure non ha mai tralasciato gli studi umanistici, la letteratura antica greca e latina, la vita spirituale ... ha coltivato l'amicizia con il famoso umanista Erasmo da Rotterdam che nell'Elogio della follia definisce Thomas More "*vir omnium horarum*": l'uomo giusto per tutti i momenti! Poi noi abbiamo tradotto "un uomo per tutte le stagioni" attribuendo a questa espressione un significato opportunistamente diametralmente opposto all'etica di san Tommaso Moro.

Bernardino già da giovane aveva coltivato gli studi classici con commenti a testi di Catullo. Perché, sebbene impegnato dalla amministrazione, cerca e trova il tempo per coltivare gli studi umanistici? Basta la preparazione tecnico-legislativa per amministrare una comunità oppure serve una visione culturale ed etica più ampia?

Un uomo di giusto equilibrio, quindi garanzia di stabilità sociale

Bernardino è a Castelleone dal 10 gennaio 1562 fino ai primi mesi del 1564.

Amato ed esaltato dai castelleonesi, al termine del biennio “di prova” riceve un responso decisamente positivo: tutti quanti si mostrano favorevoli nei confronti di un uomo che

*«compose i loro litigi,
spense gli odi,
tolse di mezzo le rivalità»³.*

È un amministratore, deve prendere posizione e stare da una parte piuttosto che da un'altra. Si sarà inimicato qualche persona, è forse inevitabile, non si può andar bene a tutti! Ma non ha diviso la comunità civile: è stato un pacificatore, ha saputo tenere sotto controllo e disinnescare la conflittualità sociale del suo tempo.

“Compose i loro litigi, spense gli odi ... ”: mi viene in mente l'inno di sant'Omobono: “Discordie componi ... diffondi nei cuori la pace e l'amor”.

Poco tempo a Castelleone!

Bernardino resta a Castelleone dal 1562 al 1564. Dopo due anni il Marchese d'Avalos gli rinnova l'incarico per un secondo biennio ma poi cambia parere: era tale la stima e la fiducia che aveva verso Bernardino che lo nomina luogotenente dei suoi territori, portandolo con sé a Napoli.

Soltanto due anni a Castelleone!

Potremmo pensare che questo biennio sia una breve parentesi nella sua lunga vita: 86 anni!

Dopo l'esperienza castelleonese va Napoli: vi arriva nel giugno del 1564 e il 13 ottobre del 1564 chiede di entrare tra i Gesuiti.

Poco tempo a Castelleone, ma di fatto l'ultimo periodo prima della scelta religiosa!

E se questi due anni fossero la punta di un iceberg? Espressione di una ricchezza umana e professionale molto più ampia e profonda?

Certamente fu così!



³ R. CUGINI, *Storia di Castelleone*, Ed. Malfasi, 1973, p. 103.

Bernardino gesuita

Bernardino arriva a Napoli nel giugno 1564.

Qui entra a diretto contatto con la miseria delle popolazioni ... conosce la Compagnia di Gesù, fondata da Ignazio di Loyola nel 1540, inizia a frequentare il collegio dei Gesuiti.

Il 13 ottobre 1564 chiede di entrare a far parte dell'ordine dei Gesuiti.

Nel 1567 viene ordinato sacerdote.

Nel 1574 Bernardino viene mandato a Lecce per fondare una chiesa e un Collegio di Gesuiti.

Prima ancora del suo arrivo, già se ne conoscono i meriti!

Animato dallo spirito di carità verso tutti, fonda sette "Congregazioni" per le varie classi sociali ed età: malati, peccatori, bambini di strada, carcerati, condannati a morte, e invita studenti, uomini di cultura e benestanti ad occuparsi in prima persona dei poveri.

Bernardino crea le condizioni per l'avvicinamento, in spirito di carità, tra notabili e poveri, classi sociali da sempre separate da distanze incolmabili.

Riceve numerosi incarichi.

Nominato rettore del Collegio,
si occupa di catechesi,
dedica sempre grande importanza
alla preghiera, alla Parola,
all'esempio e al perdono.

Nel 1616 Bernardino è ormai anziano e morente e il sindaco di Lecce gli chiede di essere protettore della città ancora in vita.

Bernardino muore il 2 luglio 1616 e subito le autorità lo decretano patrono della città.

Il 27 settembre 1895 papa Leone XIII lo dichiara beato.

Il 22 giugno 1947 papa Pio XII lo proclama santo.

Nel 1951 san Bernardino Realino viene dichiarato compatrono della Parrocchia di Castelleone, insieme con i SS. Filippo e Giacomo.